

SOMMARI DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEL VOLUME

NICOLÒ PREMI

Riflessioni sulle ballate di Ser Pace

Il saggio prende le mosse da un'analisi della fisionomia morfologica e dei possibili richiami intertestuali delle due ballate attribuite a ser Pace notaro dal ms. Banco Rari 217 (P110 e P111) al fine di situare i testi e il rimatore all'interno del *milieu* prestilnovista e, più in generale, nella storia dello sviluppo della forma-ballata di cui il fascicolo IX del codice Palatino rappresenta una tappa fondamentale. Nella prima parte dell'articolo si evidenziano alcuni dati che consentono di ipotizzare una prossimità tra Cavalcanti, ser Pace e la cerchia di rimatori, trāditi dallo stesso manoscritto, di cui Pace può essere riconosciuto come capofila. Nella seconda parte si sviluppano alcune considerazioni a proposito dell'opera modellizzante della sezione ballattistica del codice Palatino su Cavalcanti sin dalla giovanile *Fresca rosa novella*. Mettendo in evidenza la trama di legami intertestuali rinvenibili nei testi del fascicolo IX di P si illumina quindi il ruolo di rimatori come Saladino e Pace – nel solco della linea Bonagiunta-Guinizzelli – all'interno della storia della ballata nella sua fase precavalcantiana. In conclusione si delinea un profilo di ser Pace come fiancheggiatore (forse in tarda età) dello stilnovo. In coda al saggio si pubblicano le due ballate con ampio commento.

The paper's argument is based on an analysis of the formal features and possible intertextual connections of the two ballads attributed to ser Pace notaro by ms. Banco Rari 217 (P110 and P111). Its aim is to locate the texts and the poet within the prestilnovist *milieu* and, more generally, in the history of the development of the ballad's form for which the ninth fascicule of the Banco Rari is a fundamental step. In the first part of the paper some data are shown that allow to speculate on the possible proximity between Cavalcanti, ser Pace and the circle of poets (preserved in the same manuscript) whose leader can be identified in Pace. In the second part, some considerations are formulated regarding the ballads' section of the Banco Rari as a model for Cavalcanti since his own ballad *Fresca rosa novella*. By highlighting the web of intertextual links uncovered in the texts of the ninth fascicule, we can point out the role of poets like Saladino and Pace – following the Bonagiunta-Guinizzelli line – in the history of the ballad in its precavalcant-

ian phase. The conclusion outlines a profile of ser Pace as a collateral poet of Stilnovo. At the end of the essay the two ballads are published with an ample commentary.

ALESSANDRO PARENTI

Recupero di una voce spezzata. Sul testo di Decameron II, 9, 42

Il testo di *Decameron* II 9 presenta un punto piuttosto problematico, talvolta ritoccato dagli editori. L'esame della tradizione manoscritta permette di giungere a una nuova soluzione, mettendo in luce una parola finora non riconosciuta. Il dato emerso si mostra rilevante anche per la discussione sul rapporto fra l'autografo e il manoscritto copiato da Francesco Mannelli.

Decameron II 9 presents a somewhat difficult passage, occasionally modified by editors. A minute analysis of the textual tradition has allowed us to come up with an original solution that brings to light a word hitherto unrecognised. This new element also appears to be significant for the relationship between the autograph and the manuscript copied by Francesco Mannelli.

ALESSIO RICCI

«La dama del verzi»: un altro cantare di Antonio Pucci?

Il contributo propone di attribuire ad Antonio Pucci *La dama del verzi*, un cantare novellistico adespoto che riprende la *Chastelaine de Vergi*, fortunato poemetto francese anonimo della metà del Duecento. Nella prima parte del saggio si analizzano alcuni aspetti del cantare dal punto di vista storico-letterario (rapporti con la fonte e con altre opere), iconografico (confronto con gli affreschi di Palazzo Davanzati a Firenze) e filologico (tradizione e stato del testo, possibilità di una versione intermedia fra la *Chastelaine* e la *Dama*). Nella seconda parte – utilizzando gli archivi elettronici dell'*OVI* e, per il Quattro e Cinquecento, della *BibIt* e della *LIZ* – si ipotizza la paternità pucciana del cantare sulla base di varie serie di riscontri intertestuali, con le opere sia di Pucci sia degli autori che maggiormente influenzarono il banditore fiorentino, in posizione di rima (singole voci, sintagmi, catene rimiche).

The paper proposes to attribute to Antonio Pucci *La dama del verzi*, an anonymous *cantare* that derives from the *Chastelaine de Vergi*, popular French poem, of an unknown author, dating back to the middle of the 13th century. In the first part of the paper are analyzed some aspects of the *cantare* from various perspectives: historical and literary (relationship with the

Chastelaine and other literary works), iconographic (comparison with the frescoes of Palazzo Davanzati in Florence) and philological (tradition and status of the text, possibility of an intermediate text between the *Chastelaine* and the *Dama*). In the second part – using the electronic archives of *OVI* and, for the XV and XVI centuries, of *BibIt* and *LIZ* – we propose the attribution to Antonio Pucci of the *cantare* on the basis of various series of intertextual agreements, in relation to the works both of Pucci and the authors which most influenced the Florentine town crier, in rhyme position (single words, syntagms, rhyme sequences).

CRISTIANO LORENZI

Un'Ave Maria e un Pater noster trecenteschi in forma di serventese

L'articolo propone l'edizione critica commentata di un'*Ave Maria* e di un *Pater noster* in forma di serventese. Il testo è preceduto da un breve studio sulla tradizione manoscritta (costituita in tutto da tre testimoni, uno dei quali risalente alla metà del secolo XIV), sulla struttura metrica e sulla possibile origine dei due componimenti, forse gravitanti attorno all'ambiente agostiniano senese.

This article presents a critical edition and a commentary of an *Ave Maria* and a *Pater noster*, both in the form of a *serventese*. The text is introduced by a brief analysis on the manuscript tradition (composed by three codices, one of them dating back to the half of the 14th c.), on the metrical structure and on the possible origin of the poems, maybe compiled within the Sienese Augustinian *milieu*.

PAOLO GRETI

Le traduzioni cinquecentesche del Donat proensal nella biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli

Tra i fascicoli che compongono il codice miscelaneo D 465 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, proveniente dalla biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), ci sono un testimone in lingua originale del *Donat proensal* (D) e due sue traduzioni italiane risalenti al XVI secolo (d¹ e d²), finora ancora inedite. Nel ms. le traduzioni sono anonime, ma già Girolamo Tiraboschi avanzava l'ipotesi che l'autore fosse Giovanni Maria Barbieri, il più importante provenzalista italiano del Cinquecento. Nell'articolo si avvalora, anche se con deboli indizi aggiuntivi, questa ipotesi.

Secondo alcuni studiosi (Santorre Debenedetti, per esempio) il ms. ambrosiano non trasmetterebbe due traduzioni, ma una sola, perché d² altro

non sarebbe se non una revisione di d¹; in verità sembra di poter dire che il traduttore di d², che senz'altro dipende da D e che probabilmente aveva sotto mano anche d¹, proceda a una completa revisione del testo provenzale, con grande competenza. Questo articolo affronta i rapporti complessi tra D e d¹d², approfondendo il lavoro di John H. Marshall, editore del *Donat proensal*, e propone l'edizione sinottica di d¹ e d², con un'analisi finale sulle peculiarità delle due traduzioni.

In codex D 465 inf. of the Biblioteca Ambrosiana of Milan, a miscellaneous manuscript which comes from the private library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), we can find a copy of the provençal *Donat proensal* (D); there are also two 16th century translations of the famous treatise (d¹ and d²), still unpublished. The translations in the manuscripts are anonymous; however, Girolamo Tiraboschi supposed that the author could be Giovanni Maria Barbieri, the most important italian expert of the provençal language in 16th century. In this essay the hypothesis of Tiraboschi is confirmed, despite the lack of strong proofs.

According to some scholars (Santorre Debenedetti, for exemple), the milanese manuscript would not present but one translation, since d² would be a mere revision of d¹. In truth, it seems that the translator of d² – who certainly depends on D and has available d¹ – inspects with skill and precision the full provençal text. This essay describes the complexity of the connections between D and d¹d², scritinizing and improving the work of John H. Marshall, author of the *Donat proensal*'s critical edition. Moreover, it is the first to offer a synoptic and critical edition of d¹ and d², with an analysis of the peculiarities of the translations.

LEONARDO BELLOMO

Procedimenti inarcati nei Canti di Leopardi

L'uso dell'enjambement è un tratto essenziale dello stile dei *Canti* di Leopardi. L'articolo consiste in un repertorio commentato dei numerosi "procedimenti inarcati" impiegati nella silloge, con uno sguardo anche alla loro diffusione presso i più importanti autori della poesia italiana di fine Settecento e inizio Ottocento (Parini, Alfieri, Foscolo, Monti, Cesarotti, Manzoni). L'analisi dà prova della posizione più avanzata di Leopardi rispetto al panorama coevo e sottolinea il ruolo centrale svolto dalla figura in quel processo di sperimentazione, caratteristico dei *Canti*, che punta verso un'apertura della forma metrica. Le differenti modalità con cui l'inarcatura viene utilizzata conferma inoltre, sotto una nuova prospettiva, le distinzioni stilistiche e i punti di contatto fra le varie sezioni della raccolta.

The enjambment is a fundamental *Canti*'s stylistic tool. The article consists in a commented catalogue of the copious "procedimenti inarcanti" employed in the collection and in some selected poems of the later Eighteenth century and early Nineteenth century most important Italian authors (Parini, Alfieri, Foscolo, Monti, Cesarotti, Manzoni). The analysis verifies Leopardi's formal innovativeness among his contemporaries. It underlines the centrality of enjambment in the *Canti*'s experimentalism, which attempts to "open" metrical forms. Moreover, the *inarcature*'s different uses confirms, from an original point of view, stylistic distinctions and contacts among the various sections of the collection.

DINO MANCA

Cosima di Grazia Deledda: verso l'edizione critica

L'articolo si basa sull'analisi filologica e linguistica del romanzo postumo *Cosima* di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura. L'autore ha indagato il manoscritto del romanzo e restaurato il testo originale emendandolo dai numerosi interventi non d'autore. Lo studio è preparatorio all'edizione critica.

The article is based on the philological and linguistic analysis of the *Cosima* novel by Grazia Deledda, Nobel Prize for Literature. The author investigated the manuscript of the novel and restored the original text altered in time by the numerous non-author corrections. The study is preparatory to the critical edition.

FIAMMETTA PAPI - GIULIO VACCARO

Ai margini dell'Egidio volgare: le postille di Vincenzo Borghini sul ms. Roma, Biblioteca Angelica 2303

Il ms. 2303 della Biblioteca Angelica di Roma contiene otto fogli provenienti da un perduto ms. smembrato del *Livro del governmento dei re e dei principi* (*De regimine principum* di Egidio Romano, volgarizzamento senese): i fogli sono percorsi da numerose annotazioni cinquecentesche, il cui estensore fu Vincenzo Borghini, che si servì del testo per la compilazione di uno dei suoi *Vocabolisteri*.

The ms. Roma, Biblioteca Angelica, 2303 contains 8 ff. from a lost ms. containing the *Livro del governmento dei re e dei principi* (Sienese vernacular translation of Aegidius Romanus' *De regimine principum*). The ff. are marked by numerous 16th century notes, whose author is Vincenzo Borghini, who used the text for the compilation of one of his *Vocabolisteri*.